

RECENSIONE – REVIEW

Da Re L. (2024) (a cura di). *Orientamento educativo e professionale. Teorie, pratiche e ricerche*. Lecce: Pensa MultiMedia

Giulia Fasan (Università degli Studi di Padova)

Il volume curato da Lorenza Da Re, *Orientamento educativo e professionale. Teorie, pratiche e ricerche*, raccoglie quattordici contributi corredati da una *Premessa* della curatrice e da una *Prefazione* di Massimiliano Costa, Daniela Dato e Fabrizio d’Aniello, e nasce in seno ai lavori del sottogruppo 4 “Sviluppo di pratiche e politiche di *placement* ed *employability* nelle transizioni scuola-lavoro (secondaria e Università)” afferente al gruppo di lavoro Siped di “Pedagogia del lavoro. Competenze e formazione per lo sviluppo umano e la transizione digitale ed ecologica”.

Le tre sezioni che compongono l’opera (*Traiettorie pedagogiche dell’orientamento educativo e professionale tra storia e attualità; Approfondimenti tematici; Esperienze, pratiche e ricerche*) affrontano l’argomento dell’orientamento educativo sotto più prospettive: da quella epistemologica a quella storica, fino alla ricerca; si delinea così una struttura che offre un panorama completo sul tema dell’orientamento, un ambito di recente sviluppo negli studi pedagogici, di respiro interdisciplinare, ma che affonda le sue radici nella storia dell’educativo, come rivela la curatrice stessa e l’approfondimento storico che viene offerto.

Utile prima di addentrarsi nella lettura è la comprensione di quale idea di *orientamento* venga presentata. Da Re chiarisce fin dalle prime pagine che viene offerta al lettore una prospettiva pedagogica di un orientamento sostenibile per un futuro inclusivo:

una visione di orientamento per l’inclusione personale, sociale, formativa e professionale delle persone, come processo continuo e flessibile: *lifelong, lifewide e lifedeeep learning*, che mette al centro lo studente e la studentessa e le persone in generale, e ha come fine l’autorealizzazione di ognuno

e ognuna, per valorizzare le unicità individuali e per favorire il bene comune e la giustizia sociale (p. 10).

La *Prefazione* di Massimiliano Costa, Daniela Dato e Fabrizio d'Aniello fa da cornice semantica al volume, mettendo in evidenza il ruolo chiave di orientamento e formazione per rendere le persone capaci di pensare e progettare il futuro pur nella complessità. Lungi da qualsiasi lettura in termini funzionalistici, quello dell'orientamento è un ruolo strategico: oltre a darsi come azione formativa si disvela come un'azione *trasformativa* volta alla creazione di spazi generatori di significati, all'*empowerment* personale e sociale.

Se la *Prefazione* offre una cornice semantica, la prima sezione, composta da due contributi su invito, si pone invece come *framework* storico (Giuseppe Zago) ed epistemologico (Daniela Dato). L'ampia ricostruzione storica di Zago presenta lo sviluppo dell'orientamento in Italia fin dalle sue prime tracce al tempo della nascita del sistema scolastico nazionale. Attraverso alcuni modelli e pratiche, e mettendo in luce i maggiori dibattiti che hanno visto opporsi molte celebri voci di pedagogisti e psicologi, il contributo ripercorre le tappe che hanno caratterizzato il Novecento italiano in tema di orientamento. L'evoluzione di teorie e pratiche si è nutrita di istanze individuali e sociali in un'epoca di grandi trasformazioni: la prospettiva storica aiuta a cogliere il divenire che ha consegnato l'odierno presente e che offre delle fondamenta – radici culturali e pensiero pedagogico, lenti per osservare – sulle quali edificare ricerche teoriche ed esperienze future.

Nel suo contributo Dato descrive l'orientamento come un «processo ecosistemico, complesso e dinamico» (p. 68) ma anche «storico, situato, partecipato, [...] facendosi carico, da una parte, dell'emancipazione, della crescita e dell'autorealizzazione del singolo e, dall'altra, della sensibilizzazione della società rispetto al contributo che ogni soggetto può offrirle» (p. 69). Si fatica a ridurre in poche righe lo spessore teorico della prospettiva dell'accademica foggiana, che copre non solo i significati ma altresì il ruolo dei luoghi e delle istituzioni: a partire dall'idea deweyana di ambiente come dimen-

sione dell'esistenza ove si elabora l'esperienza, emerge l'appello affinché le istituzioni sappiano manifestare compiutamente la loro capacità di stimolare cambiamenti profondi, facendosi luoghi di possibilità e di «liberazione di risorse» (p. 71), spazi e tempi per «immaginare, progettare e preparare a futuri possibili» (p. 80).

La seconda sezione del volume ospita quattro contributi che si pongono come approfondimenti tematici. Alessandro Di Vita discute le *Linee guida per l'orientamento* emanate nel 2022, presentando l'importanza strategica dello strumento dell'*e-portfolio* nella costruzione del progetto di vita professionale, fino ad auspicare – proprio in virtù della possibilità generativa di ciò di cui si parla – una più ampia «formazione in azione» (p. 100) per docenti tutor dell'orientamento.

Rosa Cera riflette sul tema dello sviluppo professionale degli adulti, spesso guidato dal saper rispondere ai bisogni dei datori di lavoro e alle esigenze del mercato prima che alla valorizzazione dei talenti del singolo in prospettiva eutagogica ed ecosistemica (p. 105). Individuare adeguate e sostenibili opportunità di carriera che sappiano orientare a soluzioni di apprendimento permanente e opportunità di lavoro dignitose, promuovendo il miglioramento delle competenze, diventa di fondamentale importanza nel valorizzare e rispettare l'identità personale e professionale dell'adulto (pp. 109-110).

Portando il focus del discorso sull'aspetto relazionale dell'azione di orientare – così come di qualsivoglia educazione – Enza Manila Raimondo delinea come il paradigma narrativo, realizzandosi attraverso un dialogo empatico e significativo, qualificchi «l'esperienza educativa come esperienza di co-significazione attraverso cui sviluppare una competenza orientativa» (p. 113).

Chiudono la sezione l'orientamento nell'educazione superiore e le connesse azioni e processi di valutazione, argomenti approfonditi da Roberta Bonelli. La studiosa sottolinea come l'orientamento educativo e professionale risulti indispensabile nella promozione di percorsi di vita e di scelte gratificanti che rispecchino le peculiarità della persona (p. 130); in tal senso la valutazione dell'orientamento può rappresentare uno strumento prezioso al fine di mantenere «un alto

livello di efficacia, innovazione, personalizzazione e qualità» (p. 125).

L'ultima sezione dell'opera accoglie otto contributi che raccontano esperienze, pratiche e ricerche sul tema. Miriam Bassi presenta così un'attività di ricerca a supporto dei percorsi di orientamento attivo per la transizione scuola-università (PNRR), che intende unirsi alle riflessioni sulla formazione dei professionisti nella progettazione di attività di orientamento (p. 147). Sempre nel solco dell'orientamento attivo nella transizione scuola-università, il contributo di Severo Cardone offre un resoconto dell'esperienza dell'Università di Foggia, che si è sviluppata attraverso tre percorsi tematici progettati con il coordinamento scientifico di Daniela Dato e Mariangela Caroprese, e che nell'a.a. 2022/2023 ha coinvolto ben 2.748 studenti e più di 50 scuole.

Lorenza Da Re descrive la proposta dell'Università di Padova per la formazione di *peer tutor* universitari. La potenzialità di questa progettazione – che ha giovato di un nuovo piano formativo a partire dall'a.a. 2022/2023 – risiede non solo nell'acquisizione di competenze di *tutoring* o di conoscenze da condividere, ma anche nel sollecitare la formazione di pensiero critico come capitale sociale, promuovendo «lo sviluppo olistico (personale, formativo, professionale) dei destinatari» (p. 168).

Trattando invece l'argomento del tutoraggio orientativo negli ITS Academy, Paolo Bertuletti presenta due casi ritenuti emblematici per tipizzare l'approccio tutoriale adottato nell'Istruzione tecnologica superiore, due modelli in cui i tutor si rivelano delle figure strategiche per l'orientamento *in itinere* e in uscita (p. 191).

Procedendo ancora nella lettura, Stefano Bonometti illustra un'attività di ricerca-azione basata sull'approccio del Project-based Learning. Integrando i processi di orientamento con il percorso didattico, il progetto ha visto gli studenti entrare in contatto con realtà esterne all'università – cooperative, scuole e aziende – attraverso la realizzazione di un evento o di un artefatto «che promuovesse una comunicazione educativa» (p. 200).

I percorsi Smart-lab per conoscere il mercato del lavoro sono il focus del contributo di Marianna Capo: ai laureati e ai laureandi

dell'Università di Napoli "Federico II" sono state offerte delle attività formative che consentissero «sia di indagare sulla compatibilità delle proprie competenze professionali con le trasformazioni del mercato del lavoro, sia di attivare risorse di valorizzazione ed autopromozione del proprio profilo professionale» (p. 204).

Paolo di Rienzo e Giovanni Serra ripercorrono a quattro mani alcune pratiche di orientamento nel Terzo Settore, finalizzate alla «formazione di personale esperto nei processi di accompagnamento per la messa in trasparenza e l'individuazione delle competenze» (p. 222) e la loro valorizzazione; nei due casi in analisi si parla di competenze strategiche di quadri e dirigenti del Terzo Settore, da una parte, e di operatori volontari di Arci Servizio Civile, dall'altra.

Infine Ines Giunta indaga il tema dell'orientamento nella prospettiva di offrire nuovi spazi di soggettivazione, come testimonia l'esperienza del "Laboratorio di sviluppo delle competenze per il successo formativo", progetto pilota di accompagnamento e orientamento *in itinere* avviato presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

Nel suo insieme il volume permette efficacemente di disambiguare un concetto non solo polisemico e multiprospettico, ma altresì in continua evoluzione, come quello di *orientamento*. La ricchezza degli ambiti che vengono trattati attraverso più lenti di indagine regala al lettore un confronto variegato e completo con alcune aggiornate riflessioni di una comunità scientifica che risponde alle sfide di un oggetto di studio che, come si evince, è complesso, urgente, e richiede pensiero *in fieri* dal punto di vista sia teorico che pratico.

In effetti, l'orientamento educativo e professionale è riconosciuto oggi – anche a livello internazionale – quale importante ambito di riflessione pedagogica, di innovazione e di pratiche, visto nelle dimensioni di continuità rispetto alle fasi della vita, di diffusione e pervasività negli ambienti istituzionali, di apprendimento costante per il pieno sviluppo e per l'inclusione della persona. In quest'ottica il volume ha il grande merito di mettere ben a fuoco l'attuale dibattito sul tema, che viene osservato e scandagliato nella molteplicità dei suoi aspetti e grazie a differenti prospettive pedagogiche.

Non da ultimo, Costa, Dato e d'Aniello richiamano a vario titolo il «ruolo attivo e militante della pedagogia» (p. 18) che in un'epoca caratterizzata da crescenti incertezze, difficoltà e fratture sociali, deve farsi carico della parte che può giocare e del suo preciso impegno/ingaggio nella costruzione di una comunità educante, qui appropriatamente definita «comunità orientativa educante», edificata sui principi di «responsabilità individuale e solidarietà, partecipazione e agentività» (p. 18). Di qui, si può comprendere quanto il tema in oggetto possa coinvolgere a gran voce tutti i professionisti e gli studiosi dell'educativo, trasversalmente e proficuamente rispetto ai settori di ricerca.